

Umbria

Tempo libero

Cultura / Spettacoli / Società

“Storie di storia, l'arte della narrazione” a Castiglione del Lago

Sabato 13 novembre, a Palazzo della Corgna, Luciano Taborchi presenterà il suo “Cronaca di un amore al tempo di guerra” (Morlacchi Editore): è il carteggio tra Marcello, ufficiale di fanteria, e la studentessa Iolanda.

Omaggio a Franco Bicini, il timido spavaldo

Perugia celebra l'artista nel centenario della nascita, da venerdì a domenica. Mariella Chiarini: «Era assetato d'arte e di conoscenza»

di **Sofia Coletti**
PERUGIA

Perugia celebra Franco Bicini a cento anni dalla sua nascita. E' il primo riconoscimento pubblico per l'attore, regista e drammaturgo nato e vissuto nel borgo di Porta Sant'Angelo, che si traduce in un omaggio articolato in tre giorni, con incontri, mostre, show e tanti ricordi. “Franco Bicini: un uomo e il suo teatro” si apre venerdì alle 17 alla Sala dei Notari con allegre spigolature storiche, linguistiche, antropologiche e umane su “Bicini e il suo Borgo”, quindi sabato alle 17 si inaugura all'ex chiesa della Misericordia la mostra di arti visive di Pippo Cosenza “Il destino e la maschera” per finire domenica con doppio evento: alle 11 nella Domus Pauperum di Corso Garibaldi c'è “Su il sipario”, otto scenografie tra vita e attività dell'artista, alle 17 alla Sala dei Notari c'è l'intervista-spettacolo “L'arte teatrale di un timido spavaldo” con il racconto di Mariella Chiarini, compagna d'arte e di vita di Bicini.

Mariella, cosa è stato Franco Bicini per Perugia?

«E' stato un punto di riferimento fisso, anche quando la sua voce ha superato i confini umbri ed è arrivato nei grandi teatri nazionali. La sua particolarità è l'aver spaziato in tutti i registri, non solo nella commedia e negli sketch. E' stato un autore prolifico e variegato nella sua produzione, ha fatto tanta satira di costume».

Ma chi era Franco Bicini?

«Una persona fuori dal tempo. Nella conferenza viene definito un “timido spavaldo” perché appariva eccentrico, anche per la sua fisicità, non passava certo inosservato. Era vivace, provocatore, ma mai esibizionista per il gusto di esserlo, era assetato di conoscenza dell'animo umano: voleva conoscere tutti e sapeva smascherare subito l'ipocrisia e il falso moralismo».

Cos'era l'arte per lui?

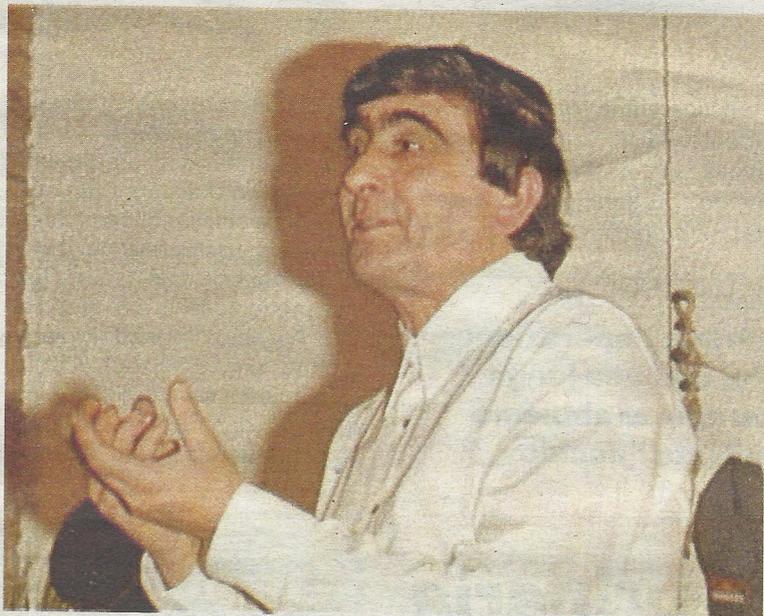
«Una ragione di vita, non c'era spaccatura tra il privato e il palcoscenico, la sua passione per il lavoro era assoluta anche nei momenti di relax. La nemica numero uno era la noia, non smetteva mai di essere autore».

Siete stati a lungo insieme, nella vita e nel lavoro...

«Siamo stati indivisibili ma neppure noi sapevamo cosa eravamo l'uno per l'altra. Molte cose hanno interferito, il nostro non è stato un legame classico di coppia ma qualcosa di più».

Il momento più bello vissuto?

«Quando abbiamo inaugurato il Canguasto con un suo lavoro ancora attualissimo, “Poveri noi”, spettacolo in rima e versi che portava tutto il suo sigillo, con ritmo, ironia e vivacità. Il Canguasto è stata un'intuizione geniale, era nello spazio affittato a un bar che lo utilizzava come retrobottega, il sub-affitto era altissimo ma non c'è mai stato il coinvolgimento degli enti pubblici. Franco contava solo su stesso».



LIRICO-SPOLETO

Riparte l'attività del Piccolo Coro

L'attività del Piccolo Coro del Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto riparte questa settimana. Il gruppo, formato da 15 giovanissimi e talentuosi cantori di età compresa tra gli 8 e i 15 anni, darà il via alla preparazione di una serie di concerti che si terranno nel periodo natalizio. Il Piccolo Coro, diretto dai maestri Sara Cresta e Mauro Presazzi, nasce come coro di voci bianche a supporto della stagione del Teatro Lirico Sperimentale “A. Belli” di Spoleto, inserito cioè nelle produzioni operistiche che richiedono questo tipo di organico vocale. Negli ultimi sei anni il gruppo ha avviato anche un'attività concertistica presentando brani che spaziano dalla musica medievale al musical, dalla musica sacra a quella operistica. Gli aspetti educativi toccati da questo tipo di attività sono molteplici e spaziano da quello tecnico-artistico come la cura della propria voce, all'intonazione, alla ricerca del bel suono, etc.

Al Secci di Terni, domani e giovedì